

LA PROTESTA

Mercoledì il pasto sarà senza buono

Primo sciopero degli esercenti: non accetteranno i ticket. «Per noi è un servizio in perdita»

Bar, ristoranti, supermercati: il 15 giugno preparate i contanti. Esercenti e grande distribuzione rifiuteranno il pagamento con i buoni pasto. Ogni 8 euro ne incassano solo 6, denunciano il salasso e non ricevono risposte: mercoledì prossimo si passa alle maniere forti. Ancd-Conad, Ancc-Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio, tutte le grandi sigle aderiscono alla protesta. Carte di credito o monete, i clienti potranno pagare come meglio credono. Ma non con i ticket: «Perché questo prezioso strumento di welfare aziendale a favore dei dipendenti – dice il presidente Fipe Lino Stoppani – deve essere reso sostenibile anche per chi vende».

Il commerciante attende in media quattro mesi per riprendersi il denaro che ha anticipato e quando finalmente va a riscuotere si porta a casa (almeno) il 10% in meno. Lavora sottocosto, ma ha paura di dire no ai clienti: tanti, tre milioni di lavoratori. Pericolosa distorsione, colpa di uno Stato che appalta a risparmio: la Consip (centrale acquisti della pubblica amministrazione) in teoria dovrebbe far vincere l'offerta economicamente più vantaggiosa. Nei fatti premia quelle società che emettono ticket al massimo ribasso: tanto poi lo sconto (anzi lo scotto) lo fanno pagare a valle. In Francia vinci se fai pagare meno le commissioni. In Italia è il contrario: nelle ultime due gare del 2018 e 2020, gli esercenti hanno sborsato sconti medi del 19,8% (gara Bp8) e del 17,80% (gara Bp9). La domanda della Pa rappresenta 1/3 del mercato dei buoni pasto (il 40% di un giro d'affari da 3,2 miliardi), un gioco al massacro: dove il costo della tassa occulta, una volta sdoganato dal pubblico, diventa riferimento anche per le gare private (specie delle multinazionali). Tra oneri di gestione (conteggio, spedizione, pos) e finanziari, il deprezzamento può raggiungere la soglia del 30%: ogni 10mila euro di buoni incassati, gli esercizi perdono cir-

ca 3mila euro.

Qui e ora la Consip può cambiare prassi: magari tenendo in giusta considerazione l'onerosità della commissione richiesta agli esercenti. «E lo deve fare con particolare urgenza – dice Stoppani – vista l'imminenza della gara Consip Bp10 (valore di 1.250milioni) che rischia di comportare una tassa occulta di oltre 200 milioni».

Condizione necessaria, ma non sufficiente. Prevedere tetti massimi alle commissioni applicabili, eliminare il criterio del ribasso sul valore facciale del ticket, rilasciare fidejussioni agli esercenti per il caso di insolvenza delle società emittitrici: serve una riforma complessiva del sistema perché un buono da 8 valga 8. In caso contrario, le imprese sono pronte a dire addio ai buoni pasto oppure alzare i prezzi in tempi di inflazione.

Andrea Persili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1622



Superficie 17 %

La protesta

Pubblici esercizi

Anche Padova aderisce alla giornata di stop ai buoni pasto

Per tutta la giornata di mercoledì prossimo, 15 giugno, i pubblici esercizi di Padova, così come quelli a livello nazionale, non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Un blocco necessario per far arrivare alle Istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, a una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni che arrivano fino al 20%, non è più economicamente sostenibile. A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato, fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. «Con questa giornata di sospensione del servizio — dichiara Matteo Toniolo, vice Presidente dell'associazione provinciale Pubblici Esercizi (APPE) — vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto». La commissione, in pratica, è la percentuale che l'esercente deve riconoscere alla ditta emittitrice del buono, e che viene "scontata" dal totale della fattura, riducendone di conseguenza l'importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 6 %

LA PROTESTA

Buoni pasto, allarme Fipe «Commissioni insostenibili»

**Il presidente Graziano Prest
«Con questo sistema
non ci sono più guadagni
Giusto cambiare, appoggiamo
la mobilitazione nazionale»**

BELLUNO

Confcommercio Belluno chiede nuove regole per i buoni pasto. Il grido di allarme dell'Ascom provinciale e del sindacato dei pubblici esercizi capitanato da Graziano Prest fa eco alla mobilitazione partita qualche mese fa a livello nazionale per chiedere una revisione di questi strumenti. E tanto è il disagio per questa situazione che mercoledì in molte province venete le Fipe locali non accetteranno i buoni pasto.

«Nel Bellunese, pur avendo aderito alla protesta nazionale che vede già la partecipazione di Confesercenti, Fida, Federdistribuzione, Coop, Conad oltre al promotore Fipe, non ci sarà questa manifestazione», dice Prest, che aggiunge: «Pur non scioperando, il problema è molto sentito anche nella nostra provincia, soprattutto ora che dobbiamo fare i conti con l'aumento dei costi delle materie prime che rende ormai impossibile avere dei profitti con i pagamenti in buoni pasto».

«Le commissioni, infatti, sono sempre meno sostenibili, poiché la centrale pubblica di acquisto Consip (mossa dall'interesse a massimizzare il risparmio sulle commesse) nella valutazione dell'offerta economica ha reso preponderante il criterio di ribasso sul valore facciale del buono pasto, incentivando le società emittenti a una politica commerciale aggressiva, con l'esito di scaricare - come previsto dall'art.144 comma 6 lett. A) del Codice degli appalti - lo sconto del committente sulle commissioni a carico degli esercenti convenzionati», spiegano da Confcommercio.

«È ormai improrogabile la necessità di modificare radicalmente e immediatamente questo modello di gara, perché per noi sta diventando insostenibile e inaccettabile», conclude Prest. Gli fa eco il presidente di Veneto Imprese Unite, Andrea Penzo Aiello, che aderisce alla protesta: «Vogliamo lanciare un segnale a sostegno delle richieste ufficiali mosse dalle associazioni e dalle federazioni ai tavoli competenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni buoni pasto: la Fipe chiede di cambiare le regole

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 19 %

Commissioni troppo alte: un giorno senza buoni pasto

CESENA

Mercoledì 15 giugno anche i pubblici esercizi cesenati aderenti a **Fipe** Confcommercio non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto, aderendo alla iniziativa nazionale. «Un blocco necessario - dicono i presidenti cesenati **Fipe** Angelo Malossi (bar) e Vincenzo Lucchi (ristoranti) - per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile». Aderisce anche la distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati. «Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto». L'obiettivo dichiarato da **Fipe** è salvaguardare la funzione del buono pasto ed evitare il rischio di diventare inutilizzabile. E si chiede una riforma e che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti.



Mercoledì sciopero dei buoni pasto «Ormai non sono più sostenibili»

**SARTORATO (FIPE
E CONFCOMMERCIO)
«COMMISSIONI TROPPO
ELEVATE: O SI CAMBIA
O SARANNO ACCETTATI
IN SEMPRE MENO POSTI»**

L'INIZIATIVA

TREVISÒ Lavoratori all'erta: arriva lo sciopero dei buoni pasto. Per tutta la giornata di mercoledì 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite i ticket. Un blocco deciso per far arrivare alle istituzioni l'appello, più volte ripetuto ma finora sempre ignorato, per la riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è ritenuta più economicamente sostenibile. All'iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata aderenti a Fida - Confcommercio.

LA POSIZIONE

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto - dichiara Dania Sartorato, presidente dell'Unione Provinciale Confcommercio e di Fipe - Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20%

del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile in un momento di ripresa importante per i pubblici esercizi. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti, perché saremo sempre noi a pagarli».

LE CRITICITÀ

A sostenere il disagio del commercio è anche Riccardo Zanchetta - presidente di Fida Confcommercio Provinciale, il gruppo dei dettaglianti alimentari - l'utilizzo dei buoni pasto per la spesa (e non per il vero pasto fuori casa, funzione originaria per cui sono nati - conferma Zanchetta - colpisce anche i nostri negozi, già stretti da margini sempre più compressi dovuti agli aumenti delle materie prime. La trattenuta del 20% sull'incasso, unita ai tanti disguidi per ottenere il dovuto dalle varie società, ci mette in condizioni difficili nei confronti dei consumatori. Senza contare che siamo di fronte ad un uso totalmente distorto del buono pasto, utilizzato non solo dal diretto beneficiario, ma in molti casi dai suoi famigliari. È urgente la riforma del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Per una giornata i buoni pasto non saranno accettati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



La protesta di bar, ristoranti e supermercati

Lo sciopero dei buoni pasto

«Un giorno senza accettarli»

Tanti esercenti in tutta Italia il 15 giugno rifiuteranno i ticket destinati ai lavoratori
«Commissioni troppo alte, per ogni coupon da 8 euro ne incassiamo poco più di 6»

CLAUDIA OSMETTI

■ Pago-col-buono-va-bene? Ecco, mercoledì prossimo, cioè il 15 giugno, no. Non sarà possibile. Non lo accetterà nessuno quel benedetto (si fa per dire, ma ci arriviamo) ticket per il pranzo. Ché tu stai lì, in ufficio, verso mezzogiorno: lo stomaco che brontola e il collega che ti ricorda la pausa. La mensa aziendale è una rarità per pochi; la "schiscietta", come si dice a Milano, cioè la pasta asciutta portata da casa dentro un tupperware da scaldare nel microonde collettivo, per carità, con-questo-caldo-poi?: non ti resta che una soluzione. Il bar (o il ristorantino) giù all'angolo, dopotutto son solo due passi, tanto col tagliandino della ditta te la cavi. Tu. Il gestore del bar (o del ristorantino) un po' meno. È per questo che gli esercenti, ma pure le società della grande distribuzione e del commercio, han deciso di mettersi in sciopero. Nel senso che loro lavorano lo stesso, son mica grulli: con la ripresa appena cominciata e gli affari che iniziano solo adesso a carburare. Però per ventiquattro ore di fila, ossia per un giorno intero, il 15 giugno già citato, quel pagamento tramite buono-pasto non lo vogliono neppure sentire nominare. Non ne vogliono vedere neanche uno, neanche mezzo. È la prima volta che va in scena una protesta del genere, tra l'altro: e non soltanto perché lo "sciopero dei buoni-pasto" non s'era mai visto prima, ma perché è riuscito a compat- tare tutti.

APPELLI NEL VUOTO

Baristi, ristoratori, gestori dei piccoli alimentari di paese, cassiere dei supermercati, inservienti degli ipermercati, Confesercenti, Federdistribuzione, Confcommercio: «Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici, ma non c'è mai stata una risposta», si sfoga Alberto Frausin, per esempio, che è il presidente di Federdistribuzione, la federazione di categoria: «Il nostro obiettivo è tutelare un importante servizio. Per questo chiediamo al governo di superare un sistema che impone commissioni non eque. Le più alte d'Europa». Ci siamo arrivati, al motivo. Che è sempre quello, il portafoglio: le commissioni di cui parla Frausin «si avvicinano al 20% del valore nominale del buono», e allora non serve avere una tavola fredda e servire insalata ai dipendenti dello studio del piano si sopra per capire che, così, la partita funziona poco. Vuol dire che su un ticket medio di otto euro a persona, loro, i baristi, i ristoratori, i gestori dei piccoli e medi e grandi ipermercati d'Italia, se ne mettono in tasca appena sei. E con sei euro che servizio puoi garantire ai clienti? Ovvio che, dopo, si lamentano un po' tutti: loro perché il pane è quello preconfezionato e tu perché stai facendo i salti mortali per metterglielo comunque sul tavolo.

«Se va avanti così», chiosa, infatti, Aldo Mario Cursano, che è il vice-presidente della Fipe Confcommercio, l'associazione italiana degli esercizi pubblici, «sempre meno aziende saranno disposte ad accettare i buoni-pasto e finiranno

per essere inutilizzabili».

COME IL RUBLO

Carta straccia. Tipo il rublo dopo le sanzioni occidentali. Non deve succedere, chiaro, o finisce gambe all'aria un giro d'affari che vale 3,2 miliardi di euro all'anno, coinvolge circa tre milioni di lavoratori e oltre 516 milioni di buoni. C'è tutto un mondo, dietro, quando alla cassa del supermercato inizi a far di conto e, assieme alle banconote di resto, allunghi anche una pila di ticket con su l'intestazione dell'azienda nella quale lavori. «Tolti gli oneri di gestione e finanziari», si sfogavano le principali associazioni del settore (ossia Ancc Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe Confcommercio) manco un mese fa, «registriamo un deprezzamento del 30%: ogni 10mila euro di buoni incassati, gli esercizi ne perdono 3mila». Come se non bastasse.

La soluzione, paventano di conseguenza, è che la Consip, al secolo la Centrale acquisti della pubblica amministrazione, nella prossima gara Bp10, quella che definisce i termini (Bp sta per "buoni-pasto"), non «riproponga i noti problemi, con sconti richiesti fino al 20%». E questo tira in ballo un altro problema, legato al primo (le commissioni): la filiera della compravendita. «Il sistema italiano», spiegano ancora gli addetti ai lavori, «presenta delle anomalie che consentono alla Consip di acquistare buoni sottocosto a spese altrui, ossia degli operatori per i quali vengono poi utilizzati. Di



fatto, cioè, le commissioni a carico della rete degli esercizi convenzionati dipendono esclusivamente dal risparmio di spesa per le casse dello Stato. Per questo parliamo di una "tassa occulta" sulla distribuzione e sulla ristorazione del valore di oltre 200 milioni ogni anno e che pagano solo ed esclusivamente gli esercizi convenzionati. Così non si può andare avanti». Già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

CHE COSA SONO

■ Il buono pasto è un mezzo di pagamento che consiste in un tagliando, cartaceo o elettronico, con un valore assegnato, riconosciuto da ristoranti, bar, mense e simili esercizi, per acquistare pasti o prodotti alimentari.

AZIENDE E RISTORATORI

■ I buoni pasto procurano vantaggi al datore di lavoro che li eroga ai lavoratori poiché sono deducibili dal reddito d'impresa. L'esercente deve pagare una commissione alla società emittitrice.



Una mazzetta di buoni pasto

LA PROTESTA

Mercoledì sciopero dei buoni pasto

ci esercizi cesenati aderenti alla Fipe Confcommercio non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto, aderendo alla iniziativa nazionale del storico sindacato confederale di Confcommercio. «Un blocco necessario - affermano i presidenti cesenati Fine Angelo Malossi (bar) e Vincenzo Luchi (ristoranti) - per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile».



L'INIZIATIVA

Sciopero contro i buoni pasto il 15 giugno Locali e supermercati non li accetteranno

**Iniziativa di Confcommercio
contro le «tasse occulte»
collegate ai buoni pasto
Arrivata anche l'adesione
di Veneto Imprese Unite**

Per tutta la giornata di mercoledì 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari della provincia di Treviso non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. «Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile» secondo Confcommercio. A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata aderenti a Fida - Confcommercio. Ieri pomeriggio è arrivata anche l'adesione di Veneto Imprese Unite.

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto» dichiara Dania Sartorato, presidente dell'Unione Provinciale Confcommercio e di Fipe. «Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile in un momento di ripresa importante per i pubblici esercizi. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».

A sostenere il disagio del commercio è anche Riccardo Zanchetta - presidente di Fida Confcommercio Provinciale, il gruppo dei dettaglianti alimentari: «L'utilizzo dei buoni pasto per la spesa (e non per il vero pasto fuori casa, funzione originaria per cui sono nati colpisce anche i nostri negozi». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 14 %

NORDEST

Sabato 11 Giugno - agg. 10:22

VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE PRIMO PIANO

adv

Sciopero dei buoni pasto, dilaga la protesta nata in Veneto: 15 giugno gli esercenti non li prendono

Dilaga la protesta nata in Veneto contro le commissioni

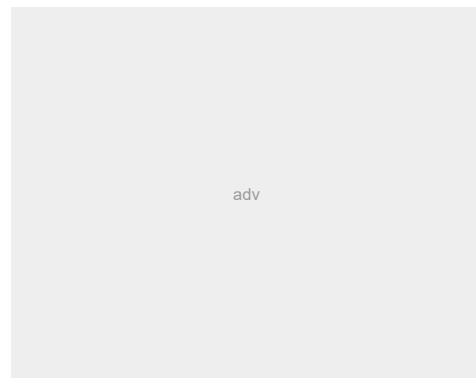
NORDEST > VENEZIA

Sabato 11 Giugno 2022 di Tomaso Borzomi



VENEZIA - Lo sciopero dei buoni pasto si allarga a macchia di leopardo. Dopo Venezia e Rovigo, la protesta voluta dalla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) a cui ha aderito anche l'Aepe (associazione veneziana) prende sempre più piede. Il motivo che porterà gli esercenti a non accettare i buoni pasto per tutta la giornata del 15 giugno sta nelle commissioni. Troppo elevate le percentuali richieste dalle aziende che emettono il servizio, che mediamente si attestano al 20%. Cifre troppo elevate, che rischiano di inficiare la produttività delle attività al punto da portare alla protesta. Anche Confcommercio Venezia tuona contro l'incremento delle commissioni e il presidente provinciale Fipe di Venezia e Rovigo, Massimo Zanon, chiede una riforma urgente per rendere sostenibile l'attività economica.

Dal piccolo esercizio commerciale al supermercato, passando per le imprese della distribuzione commerciale per un giorno i buoni degli aderenti alla associazione di categoria si asterranno dall'accettare lo strumento di pagamento. Un disagio per i clienti, ma che mira a sensibilizzare le persone sulle difficoltà a cui stanno andando



ILGAZZETTINO TV



Elicottero disperso sull'Appennino toscano-emiliano: ricerche senza sosta

DALLA STESSA SEZIONE



Lorena uccisa, l'ultima telefonata del vigilante: «Ho fatto un grave sbaglio». La follia di Giuseppe esplose dopo pranzo
di Alda Vanzan



Dario, l'ex tenore della Fenice con la Sla: «Ora scrivo poesie per la vita»
di Marta Gasparon



Casa occupata e minori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656

incontro le attività della categoria. Zanon chiarisce: «Pienamente consapevoli del disagio che potremo creare, con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare, anzi condividere con i lavoratori e più in generale con i nostri clienti, che peraltro sono proprio i più fidelizzati, le gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto». Il rappresentante degli esercenti entra nel dettaglio: «Bisogna dire chiaramente che la commissione, con questa aliquota, è diventata a tutti gli effetti una vera e propria tassa occulta che supera anche il venti per cento del valore del buono e ciò sta fortemente disincentivando i pubblici esercizi ad accettare i ticket».

Per fare un esempio, a fronte di un buono da 10 euro, l'incasso effettivo da parte dell'esercente ammonta a 8 euro, se non meno. Cifre frutto di un accordo che si sviluppa tra la Consip, organo dello Stato, e gli erogatori. Per rendere sostenibile l'attività Ernesto Pancin, direttore dell'Aepe di Venezia aveva chiesto nei giorni scorsi che la tassazione riguardasse la gestione del servizio, senza toccare ulteriormente il valore nominale del buono. Un fattore che così andrebbe a rendere più sostenibile l'attività di chi offre da mangiare ai dipendenti provvisti di buoni pasto. Il presidente Zanon ha voluto precisare che lo sciopero non riguarda i lavoratori o i fruitori del buono pasto, anzi: «L'obiettivo è proprio quello di salvaguardare la funzione e il valore del buono pasto e, soprattutto, di mantenere i margini di vantaggio e praticità per lavoratori e i loro datori di lavoro». Altrimenti il rischio è proprio quello di rendere inutilizzabile uno strumento utile da un lato per le aziende, che si trovano una platea di clienti, e dall'altro lo Stato che può risparmiare attraverso la nuova asta che si terrà a breve.

MODIFICHE

Per evitare che il delta di differenza tra costo e marginalità ricada in maniera eccessiva sugli esercenti, visto che si tratta di un'asta al massimo ribasso, Zanon continua a chiedere alcune modifiche: «Il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».

Ultimo aggiornamento: 10:22

© RIPRODUZIONE RISERVATA



usati come "scudi umani", sgombero impossibile

di Alberto Francesconi



Omicidio-suicidio: vigilante soffoca la moglie davanti alla nipote e si uccide con un coltello



Questionario choc: sette turisti su dieci hanno alloggiato in b&b abusivi

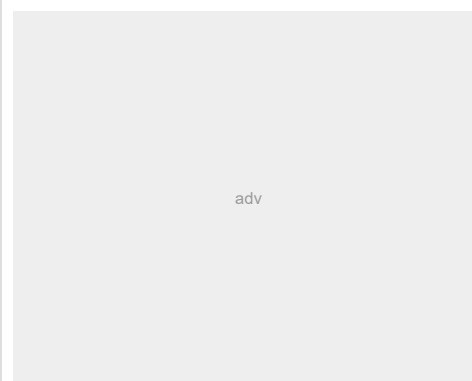
di Nicola Munaro

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...

Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...



adv

LE PIÙ LETTE ^{adv}



Entra in farmacia senza mascherina e scatena il panico: «Sono positivo al Covid, cosa devo fare?»

di Loris Del Frate



Dramma in spiaggia: 15enne si tuffa, annaspa e urla di dolore: non muove più le gambe **Portato a Padova in elicottero**



Ragazzino di 12 anni si getta dal balcone, la mamma: «Deluso dalla bocciatura a scuola»

..MoltoFood



La grigliata perfetta, la ricetta degli arrostiticini abruzzesi

PIEMME

adv

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmeonline.it


Per la pubblicità su questo sito, contattaci


adv

COMMENTA

Potrebbe interessarti anche

Link: <https://www.novaratoday.it/economia/sciopero-buoni-pasto-15-giugno-2022.html>

Sabato, 11 Giugno 2022  Sereno

    Accedi

ECONOMIA

Arriva lo sciopero dei buoni pasto: il 15 giugno stop ai pagamenti con i ticket per 24 ore

L'agitazione anche nel novarese e nel Vco. L'appello di bar e ristoranti: "Per garantire il servizio bisogna renderlo economicamente sostenibile"

 **Redazione**
11 giugno 2022 11:06



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656

Foto di repertorio

A giugno arriva lo sciopero dei buoni pasto. Per tutta la giornata di mercoledì 15, anche nel novarese e nel Vco, gli esercizi di somministrazione e le attività alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto.

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello per una strutturale riforma di un sistema "che - spiegano gli organizzatori dell'agitazione - per via di commissioni al 20% non è più economicamente sostenibile". A questa giornata di mobilitazione aderiscono le imprese della somministrazione e della distribuzione commerciale alimentare.

Le sigle che aderiscono allo sciopero sono Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) Confcommercio, Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione) Confcommercio, Federdistribuzione, Confesercenti, Ancc Conad e Ancc Coop.

L'obiettivo è sensibilizzare Governo, Consip e opinione pubblica sulle criticità legate alla gestione

dei buoni pasto, un sistema dai costi ormai insostenibili per le imprese, secondo gli organizzatori dello sciopero, che senza una riforma del sistema potrebbero smettere di accettare i ticket, con un danno enorme per i circa 3 milioni di lavoratori pubblici e privati che utilizzano quotidianamente questo strumento.

"Con questa giornata di sospensione del servizio - dichiara Massimo Sartoretti, presidente Fipe Confcommercio Alto Piemonte - vogliamo sensibilizzare i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto, se si pensa che per un buono del valore di 8 euro ne riceviamo poco più di 6 di rimborso. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione dei buoni pasto perché, se si va avanti così, sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli e rischiano di diventare davvero inutilizzabili. C'è bisogno di una riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che, in fin dei conti, sono quelle che danno il servizio ai lavoratori e che sempre più numerose in questi ultimi anni hanno già deciso di rinunciarvi. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli".

"Ormai le imprese non riescono più a stare nei costi - ha detto Antonio Gobato, presidente della Federazione italiana degli esercenti pubblici e turistici di Novara - è estremamente necessaria un'immediata riforma complessiva del sistema mutuando ciò che avviene in altri Paesi, con il fine di assicurare il rispetto del valore nominale del ticket ed eliminare le gravose commissioni pagate dagli esercizi presso i quali i buoni pasto vengono utilizzati. Due i punti fondamentali sui quali gli imprenditori non vogliono transigere: la salvaguardia del valore nominale dei titoli (un buono da 8 euro deve valere 8 euro anche per l'esercente) e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emittitrici".

© Riproduzione riservata



Si parla di [buoni pasto](#), [scioperi](#)

I più letti

1. [ECONOMIA](#)
[Apri un nuovo mega store Max Factory a Trecate \(e cerca personale\)](#)
2. [ECONOMIA](#)
[Arona, apre "Il Negoziotto": un temporary store in cui scoprire le eccellenze gastronomiche del territorio](#)
3. [AGOGNATE](#)
[Amazon cerca giovani under 30 per un percorso di apprendistato a Novara](#)
4. [ECONOMIA](#)
[Il Comune di Novara assume agenti di polizia municipale e programmatori](#)
5. [ECONOMIA](#)
[La Sun Novara cerca autisti per gli autobus di linea: come candidarsi](#)

In Evidenza

